

APPROFONDIMENTO N. 02_20 20 APRILE 2020

MODIFICHE NORMATIVE AL DECRETO “ROTAZIONI”

Il presente approfondimento riguarda le rilevanti modifiche alla normativa nazionale sulle rotazioni colturali in agricoltura biologica: il discusso, travagliato e controverso Decreto Ministeriale 18 luglio 2018 (Decreto “Rotazioni”, che tuttavia contiene anche altro), che nella passata stagione ha causato non pochi grattacapi alle aziende biologiche orticole e seminative della regione. A seguito delle numerose richieste di revisione, promosse anche da AIAB sia in sede regionale che nazionale, in data 9 aprile è stato approvato dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, un decreto di modifica (disponibile al seguente link <http://www.sinab.it/sites/default/files/share/DMRotazioni.pdf>) che di fatto reintroduce il sovescio con valore agronomico equiparabile alla coltura principale. Nei fatti si ritorna, in parte e maldestramente, al decreto precedente.

Due necessarie premesse:

- 1) la rotazione è uno strumento chiave per condurre con successo un’azienda biologica. Ogni agricoltore deve costruire le proprie strategie a partire da che cosa “è meglio” in campagna;
- 2) il decreto definisce il “minimo accettabile” delle rotazioni, quindi si può e “conviene” fare di meglio, a partire dal punto precedente e dal principio minimo di base, che rimane *“una coltura non può tornare sullo stesso terreno, prima che siano state coltivate due colture principali di specie diversa di cui una leguminosa”*.

Ciò che di seguito verrà analizzato, appartiene quindi già alla sfera “deroghe al principio”, che possono diventare necessarie in annate o sistemi specifici, ma non cambiano il fatto che più lunga è la rotazione, meglio è per le colture.

ASPETTI SALIENTI DEL NUOVO DECRETO

Come organizzare la rotazione

“In caso di colture seminative, orticole non specializzate e specializzate, sia in pieno campo che in ambiente protetto, la medesima specie è coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa, coltura da sovescio o maggese. Quest'ultimo con una permanenza sul terreno non inferiore a 6 mesi.” (Art.1, comma 1).

È pertanto possibile fare ritornare la medesima specie sulla stessa superficie dopo due cicli di colture diverse.

Aziende a seminativo

Di seguito due esempi che riguardano la soia, coltura di particolare interesse in regione:

Avvicendamento 1

ANNO 0	ANNO 1	ANNO 2
soia	cereale autunno-vernino seguito da sovescio ¹	soia

Avvicendamento 2

ANNO 0	ANNO 1	ANNO 2
soia	mais o sorgo seguito da sovescio ¹	soia

¹Al riguardo vedasi le specifiche riportate al punto “caratteristiche delle colture da sovescio”.

L’esempio 2, formalmente corretto secondo quanto previsto dalla normativa, risulta migliorabile dal punto di vista agronomico tramite l’inserimento di un sovescio da mettere a dimora dopo la trebbiatura della soia all’anno 0.

I due grafici di seguito riportano alcuni spunti in merito a possibili avvicendamenti colturali. L’esempio basato su una rotazione triennale (grafico 1) è sicuramente da privilegiare rispetto a quello impostato su una rotazione più stretta (grafico 2).

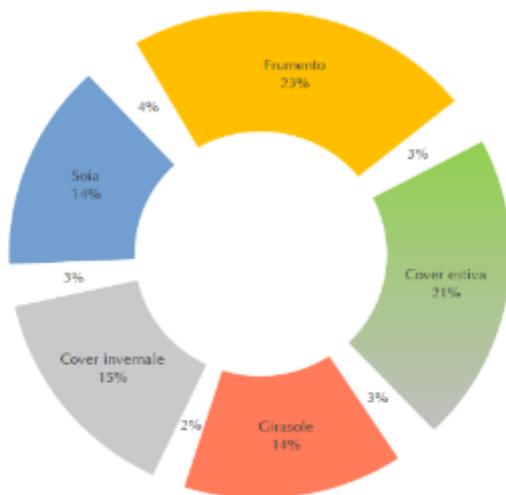


Grafico 1: rotazione ben articolata.

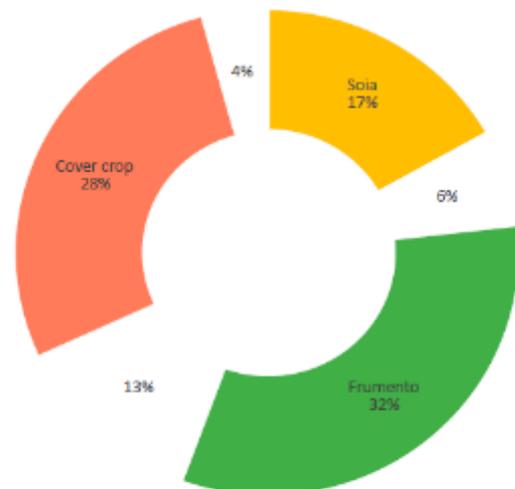


Grafico 2: rotazione troppo stretta.

Maggese: opzione da evitare

Per il decreto anche il maggese (terreno mantenuto nudo con lavorazioni) viene equiparato ad una coltura principale, se dura almeno 6 mesi. Ai fini agronomici e di conseguenza anche economici, tale pratica è comunque sconsigliabile perché consuma fertilità del suolo e contribuisce allo sviluppo di malerbe. Il sovescio invece è sempre da preferirsi in termini di copertura del terreno, protezione ed incremento della sostanza organica, stimolazione della massa microbica del suolo, protezione dall’erosione e utilizzo di elementi nutritivi residui dalla coltura precedente. Insomma, per chi vuole fare biologico davvero e sa fare i conti il maggese non è un’opzione.

Aziende orticole

Anche per le aziende orticole il sovescio equiparato a coltura principale consente un'appropriatezza programmazione colturale, anche perché solitamente le leguminose orticole (fagioli, piselli, fave, fagiolini, ecc.) occupano una parte limitata della superficie, soprattutto nelle colture protette.

Di seguito si propongono due esempi orticoli, a titolo meramente esemplificativo in quanto poco rappresentativi rispetto alle rotazioni maggiormente praticate dalle aziende biologiche regionali:

Avvicendamento 1

ANNO 0	ANNO 1	ANNO 2
melone seguito da sovescio ¹	pomodoro	melone

Avvicendamento 2

ANNO 0	ANNO 1	ANNO 2
melone seguito da radicchio	cipolla seguita da cavolfiore	melone

¹Al riguardo vedasi le specifiche riportate al punto "caratteristiche delle colture da sovescio"

Il primo esempio non è certo ottimale ma è ammissibile in termini normativi.

Il secondo, più appropriato dal punto di vista agronomico, non è accettabile in termini normativi, poiché non ci sono leguminose o colture da sovescio nella rotazione.

Caratteristiche delle colture da sovescio

"... la coltura da sovescio è considerata coltura principale quando prevede la coltivazione di una leguminosa, in purezza o in miscuglio, che permane sul terreno fino alla fase fenologica di inizio fioritura prima di essere sovesciata, e comunque occorre garantire un periodo minimo di 90 giorni tra la semina della coltura da sovescio e la semina della coltura principale successiva." (Art.1, comma 3).

Durata: la coltura da sovescio non può venire terminata prima dell'inizio della fioritura e la semina della coltura successiva non può essere effettuata prima che siano trascorsi tre mesi dalla semina del sovescio; va prestata pertanto attenzione ai sovesci di fine estate, in precessione a colza o cereali autunno-vernini.

Composizione: il sovescio per poter essere equiparato alla coltura principale deve contenere delle leguminose, anche se in percentuale non predominante.

In tutti gli altri casi, ovvero in rotazioni più lunghe di quelle definite come limite di accettabilità dal decreto, i sovesci possono e debbono avere la composizione e la durata più opportuna nella rotazione stessa.

Alcune eccezioni

Cereali autunno-vernini e pomodoro coltivato in ambiente protetto *"possono succedere a loro stessi per un massimo di due cicli colturali, che devono essere seguiti da almeno due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa, coltura da sovescio o maggese. Quest'ultimo con una permanenza sul terreno non inferiore a 6 mesi."* (Art. 1, comma 2).

DEROGHE CONTENUTE NEL PRECEDENTE DECRETO CHE RIMANGONO IN VIGORE

- 1) *“il riso può succedere a sé stesso per un massimo di tre cicli seguiti almeno da due cicli di colture principali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa”;*
- 2) *“gli ortaggi a foglia a ciclo breve possono succedere a loro stessi al massimo per tre cicli consecutivi. Successivamente ai tre cicli segue almeno una coltura da radice/tubero oppure una coltura da sovescio”;*
- 3) *“le colture da taglio non succedono a loro stesse. A fine ciclo colturale, della durata massima di sei mesi, la coltura da taglio è interrata e seguita da almeno una coltura da radice/tubero oppure da un sovescio”;*
- 4) *“nei casi 2 e 3, la coltura da sovescio è equiparata a coltura principale quando prevede la coltivazione di una leguminosa, in purezza o in miscuglio, che permane sul terreno fino alla fase fenologica di inizio fioritura prima di essere terminata, e comunque occorre garantire un periodo minimo di 90 giorni tra la semina della coltura da sovescio e la semina della coltura principale successiva”.*

ALCUNE NECESSARIE PRECISAZIONI

Tutte le valutazioni di conformità delle sequenze colturali tengono conto dell'intero avvicendamento; le sequenze colturali che prevedono la presenza di una coltura erbacea poliennale, ad esempio erba medica, sono ammissibili.

Il nuovo decreto non significa che si riparte da zero, senza considerare le colture degli anni scorsi, ma che il principio si applica ai 3 anni precedenti (o dall'entrata in bio dell'azienda).